

---

---

## RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

*An unpublished Fragment of the Fourth Gospel in the John Rylands Library*, edited by C. H. ROBERTS, M. A. Manchester 1935.

« Il prezioso piccolo frammento di un papiro-codice, appartiene a quella parte della collezione di papiri greci della John Rylands Library finora non pubblicati ». Piccolo il frammento: 14 linee in tutto; la parte destra delle prime 7 linee, verso, è lacunoso così da non lasciar leggere che da 13 a 3 lettere a sinistra; altrettanto lacunose a sinistra le altre 7 linee del verso. Solo qualche parola intera è leggibile; davvero poca cosa, ma di prima importanza, trattandosi di un frammento del Vangelo di S. Giovanni (XVIII, 31-33; XVIII, 37-38); resti del foglio di un codice, non rotolo, che misurava, secondo i calcoli dell'editore 21 cm. di altezza e 20 di larghezza, e avrebbe raccolto l'intero Vangelo di S. Giovanni in 130 pagine e che risale, dall'esame paleografico e da diligenti raffronti con altri papiri, alla prima metà del II secolo. Questa assegnazione è stata confermata dall'esame su fotografia da studiosi, i più competenti in materia quali il Kenyon, lo Schubart, il Bell. Esami e conferme che ci possono dare una sicurezza morale di primo ordine per l'autorità grandissima dei giudici.

L'esiguità di quanto ci resta non desta interesse per la critica del testo; ma solo, e non è certo poca cosa, come testimonianza della data di composizione del IV vangelo; condanna sicura e definitiva alla tesi, ormai superata, che portava la data di composizione alla metà del II secolo.

L'esame accurato paleografico, ai fini di determinare la data del documento, è nella introduzione, dove il Roberts ricostruisce le dimensioni del codice, e mette in rilievo, con questa nuova conferma, come il codice fosse (a differenza del rotolo presso i pagani) la forma da considerarsi il veicolo del pensiero cristiano.

L'origine è incerta, perchè il blocco di papiri a cui appartiene questo frammento proviene parte dal Fayum e parte da Oxyrinco; credo che l'editore abbia probabilità di ragione ritenendolo di questa ultima provenienza, così come il Bell pensava del « vangelo ignoto ».

Il Roberts sostiene con insistenza la tesi che il codice di questo frammento raccogliesse solo il Vangelo di S. Giovanni; che (pag. 23) non era



ancora giunto il periodo di inchiudere in un solo libro i quattro vangeli e di considerarli come una autorità unica; e questo fatto di un vangelo raccolto in un libro a sè, rende più chiara la spiegazione della esistenza di un « quinto vangelo » apparentemente ortodosso e rispettabile quale è quello rappresentato da PEdgerton 2.

Mi par di dover osservare che nulla in questi due frammentini, ridotti si può dire, al massimo della esiguità per essere riconosciuti, nulla autorizzi a concludere che il codice accogliesse esclusivamente il Vangelo di S. Giovanni; e quand'anche ciò fosse vero, nulla autorizza ad escludere che la fede dei Cristiani del II secolo sentisse i quattro evangelii come un corpo unico, fonte neotestamentaria; e meno ancora i due frammenti possono persuaderci che il PEdgerton 2 sia un « quinto vangelo » ortodosso e rispettabile, dipendente da Giovanni piuttosto che dai Sinottici, come ebbi occasione di dimostrare non probabile in « La Scuola Cattolica » LXIII (1935) pag. 500 seg.

Il merito del Roberts, veramente degno, di considerazione, è l'identificazione dei frammenti e l'esame paleografico molto accurato, la diligenza nello studio a determinare l'età dei frammenti, poichè è in questa assegnazione che consiste l'importanza veramente eccezionale della scoperta.

G. GHEDINI

W. GRAF UXKULL-GYLLENBAND, *Der Gnomon des Idios Logos*, zweiter Teil: Der Kommentar (= Aegyptische Urkunden aus den Staatl. Museen zu Berlin, Griech. Urk., V Band, 2 Heft), Berlin, 1934.

Il notissimo documento pubblicato or sono parecchi anni dallo Schubart ha avuto già illustrazioni e spiegazioni più o meno particolari per opera di vari studiosi (Reinach, Lenel, Partsch, Seckel, Meyer, Weiss), com'è naturale data la sua importanza e gli elementi che ci fornisce, pur nella sua schematica brevità, sopra l'amministrazione fiscale dell'Egitto nel periodo romano. A tali scritti s'aggiunge ora un vero e proprio commento, che costituisce il 2° fascicolo di BGU. V. L'A. tenendo conto delle ricerche fatte finora in proposito, e valendosi di altri documenti usciti nel frattempo, documenti non molto numerosi però, i quali possono illuminare alcuni punti controversi, ci presenta in questa sua opera quei dati e quelle conclusioni che allo stato attuale delle nostre conoscenze, si possono ricavare dallo Gnomon dell'Idios logos. Al commento particolareggiato precedono tre brevi capitoli i quali riguardano rispettivamente la datazione del documento, l'ufficio dell'Idios logos, e la composizione e lo stile del documento che ci è pervenuto. Per ciò che riguarda la data l'A accetta l'ipotesi del Carcopino, di cui riporta gli argomenti, cioè colloca l'estratto che noi conosciamo nei primi anni dell'impero di Marco Aurelio, pur rendendosi conto che l'espressione del titolo: Ἀντωνίνος Κάρσαρ δ κύριος, raramente usata per Marco Aurelio, costituisce una dif-